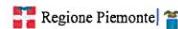




Lunedì 20 Giugno 2011

[Prima Pagina](#)

Provincia di Vercelli | Vercelli Città | Bassa Vercellese | Santhiase | Trinese | Saluggia e Livorno | Lungesia Est | Lungesia Ovest | Ciglano e Borgo d'Ale | Valsesia e Valsessera | Borgomanero e dintorni



Cronaca | Politica | Enti Locali | Economia | Società e Costume | Cultura e Spettacoli | Sport | Salute & Persona | Pagine di Fede | Mondi Vitali | Eventi e Fiere | Étrangers à Vercelli | La Posta |

[Indietro](#)

Dettaglio News

18/06/2011 - **Trinese - Politica**

TRINO - Marco Felisati a viso aperto dice ai Senza Sede: anche un Sindaco è un libero cittadino - E poi, se volete fare politica, siete liberissimi, ma dichiaratelo apertamente

Prima di scrivere cose "Senza Senso"... meglio riflettere - Risposta ai Senza Sede del Sindaco Marco Felisati

Che un cittadino italiano decida di partecipare o di non partecipare ad un appuntamento referendario, e sottolineo referendario, è questione che attiene ai diritti costituzionali di ciascuno di noi e alla nostra libera scelta. Indipendentemente dal fatto di essere o non essere Sindaco o amministratore. Se alla signora **Santina Ferrarotti** e con lei la sua Associazione, non sta bene che io abbia liberamente deciso di non andare a votare ai referendum del 12 e 13 giugno, dico solo che se ne faccia una gran ragione e che dorma pure tranquilla la notte. Non stabilisce di certo lei che cosa debba o non debba fare in termini di scelte referendarie.

L'art. 75 della Costituzione Italiana prevede che la proposta soggetta a *referendum* è approvata se alla votazione ha partecipato la maggioranza degli aventi diritto.

Ripeto: "se alla votazione ha partecipato la maggioranza degli aventi diritto".

L'italiano è piuttosto semplice e fortunatamente la Costituzione è scritta bene. Non ci vuole molto ad intuire che il Costituente inserì il requisito del quorum per impedire che piccole formazioni politiche o espressioni politiche estemporanee potessero mettere continuamente sotto scacco il Parlamento con il continuo richiamo degli elettori al referendum popolare. Un cittadino che fosse contrario alla strumentalizzazione dell'istituto referendario e che ritenesse che qualcuno lo stia abusando per motivi politici, attraverso l'astensione al voto può esprimere il suo disappunto. Per fortuna i Costituenti, cara sig.ra Ferrarotti, furono più illuminati delle sue banali riflessioni sulla mia libera e legittima astensione al voto. E di questo li ringrazio ancora.

Per fortuna sono un cittadino anch'io come lei e sono libero di scegliere se le iniziative referendarie dell'on. Antonio Di Pietro, Bersani o Realacci siano o non siano degne della mia attenzione o passione. Se siano abuso o no del referendum.

Come può intuire lascio a lei totalmente il piacere e la libertà di provare brividi per le iniziative di Di Pietro & company. Ed è semplicemente per questa ragione che non sono andato a votare ai referendum. Se a lei piacciono, faccia tutto quello che ritiene opportuno perché tali iniziative abbiano buon esito. Io, a differenza sua, non la disturberò affatto (né prima, né dopo il voto) e neanche mi indignerò se lei le ha sostenute o meno. E mi creda, la differenza è notevole.

Nel citare le mie dichiarazioni rilasciate su La Stampa di mercoledì 8 giugno 2011, la sua ricostruzione è stata naturalmente scorretta. Nell'articolo ho espresso un concetto molto diverso da quello che lei mi attribuisce. Il giornalista Giuseppe Orrù, intervistandomi sulle questioni relative alla disattivazione della Centrale E. Fermi di Trino, mi ha altresì chiesto se partecipavo o no al voto. Nel rispondere al giornalista ho premesso che la mia scelta di non andare a votare era una libera scelta personale, ma che ognuno vota come vuole. Votare. In quella intervista ho usato il termine votare non a caso. Non ho fatto appello alcuno all'astensione, né per iscritto, né con altra formula. Gli Italiani hanno votato? E' stato raggiunto il quorum? Bene: sono felice per lei e per chi ci ha creduto. Ma con questo continuo ad essere altrettanto sereno per la mia scelta. Se non lo ha ancora capito, io non ero promotore di nessun comitato e neanche del comitato per l'astensione. Ho solo scelto come libero cittadino. Ed infine un'altra grave imprecisione. Nella sua lettera viene assimilato l'appuntamento del referendum abrogativo nazionale con quello consultivo locale che, a norma dello Statuto Comunale, il Comune di Trino avrebbe proposto ai suoi cittadini nell'eventualità in cui ci avessero proposto iniziative di nuovi impianti nucleari. E' evidente che anche in questo caso la sua "involontaria" confusione in materia non le sia stata di particolare ausilio nel formulare il suo scritto e le sue riflessioni.



Marco Felisati

Come è noto i due referendum sono due istituti completamente diversi per natura giuridica ed effetti. Se vuole, in materia, esiste una copiosa letteratura a cui può avere accesso. Ne faccia buon uso per il futuro e magari la prossima volta, prima di intervenire sul dibattito politico locale o nazionale, rifletta meglio sull'opportunità di farlo in qualità di rappresentante di un'associazione culturale locale. Faccia naturalmente quello che preferisce e la sua associazione è di certo libera di fare anche politica. Ma da adesso in poi, continuare ad affermare la semplice natura culturale della sua Associazione, sarebbe come prendere in giro i lettori e i cittadini.

NON SONO DISPONIBILI ALTRE IMMAGINI

SOSTIENI ANCHE TU VercelliOggi.it »